

L'anima delle donne: la ricerca di autostima e l'equilibrio nella relazione sentimentale.

Anticamente, nel momento stesso in cui si è affermata la cultura patriarcale, il maschile è divenuto schiavo ed ossessionato del potere, assumendone dei contorni molto aggressivi, e ciò ha comportato per l'identità femminile l'accettazione passiva ed acritica di quei canoni statardizzati, quali la sottomissione e la sofferta rassegnazione. Ma l'universo femminile è molto di più di una delle diverse due possibilità dell'esistenza, un opposto biologico e mentale, perché esso invece costituisce il presupposto della vita stessa, paragonabile ad una luce che brilla fungendo da punto di riferimento... Se il ruolo della nostra storia crudelmente ha relegato le donne ad un ruolo subalterno ed inferiore, determinando la creazione di stereotipi, le donne hanno saputo ugualmente lottare per riaffermare la propria indipendenza ed identità e costruirsi una buona autostima che le consentisse di recuperare quello svantaggio che da sempre le distanzia dal maschile.

Ciò tuttavia a prezzo di grandissime difficoltà che ancora oggi perdurano nella nostra società; infatti nonostante qualcuno potrebbe esclamare che oggi le cose sono cambiate, perché le donne hanno vinto le loro battaglie e raggiunto la conquistata "parità", si potrebbe ugualmente sollevare qualche dubbio in merito, poichè la situazione si è molto complicata e ciò traspare notevolmente dalla accentuata difficoltà nei rapporti interpersonali.

I fallimenti all'interno della sfera relazionale, oggi sono infatti ancor più frequenti e dolorosi di quanto sia possibile farne esperienza; quando un rapporto fallisce o addirittura non riesce a concretizzarsi, spesso la donna tende ad assumersi tutte le responsabilità del fallimento, mentendo a se stessa, e tornando nuovamente ad idealizzare una realtà effimera in cui si scambiava un mero vivere assieme per un effettivo rapporto di coppia. Come mai ciò? Questo perché nasciamo tutt'oggi immersi in un mondo pieno di miti, storie e leggende che pongono la donna un gradino al di sotto rispetto all'uomo, mentre la dimensione del rapporto tra maschile e femminile non tollera asimmetrie di alcun genere. "Sono molte infatti le situazioni descritte nella mitologia" così asserisce lo psicanalista Prof. Aldo Carotenuto," che possono risultare esemplificative, permettendoci di comprendere i singoli aspetti che determinano la complessità e la peculiarità della donna lungo tutto il cammino della sua vita, e soprattutto durante i momenti di confronto con le dinamiche interpersonali con cui essa oggi viene a contatto". Inoltre se ancora oggi la donna subisce la prevaricazione maschile, ciò non è dovuto alla effettiva supremazia di quest'ultimo né alla sua presunta forza; la sudditanza del femminile non implica che il maschile sia migliore o superiore, bensì rappresenta il tallone d'Achille dell'uomo, poichè ne rivela tutta la sua debolezza, ossia il suo bisogno

eccessivo di ricercare il potere, la sua visione distorta della realtà, che lo porta ad essere dominato dal desiderio di sopraffare e sottomettere gli altri. Ma ciò lo conduce così ad essere sempre più impossibilitato ad aprirsi alla relazione del rapporto; infatti il maschile demanda al femminile la capacità di comprendere il significato del rapporto di coppia stesso. E fin quando infatti maschile e femminile non saranno posti su due dei tanti punti che compongono la medesima linea retta, e l'uno continuerà ad imporsi all'altro, non sarà mai possibile parlare di coppia e di un vero rapporto tra uomo e donna, che si configura come un delicato equilibrio ove il rispetto reciproco si gioca sui moti dell'amore, della fiducia, della amicizia, della sessualità...Il maschile dunque abituato da secoli a schiacciare il femminile per dimostrare a se stesso il proprio potere, rimane spiazzato nel momento in cui una donna gli dimostra, non solo di essere al suo stesso livello ma addirittura di avere molto da insegnargli; infatti l'uomo spesso chiuso nel suo mondo di supremo dominatore, suo diritto acquisito, per nascita e per convenzione sociale, si preclude così la grande opportunità di instaurare con la donna un rapporto autentico e costruttivo per la crescita psicologica di entrambi...D'altronde il femminile presiede il regno dell'anima, consigliere saggio ed accorto, maestro di sentimenti ed emozioni e di tutti quei valori con cui il maschile ha poca dimistichezza o che ritiene superbamente di poter disprezzare. In realtà il più straordinario cambiamento della nostra epoca, per quanto concerne il ruolo della donna, non sta tanto, nel fatto, come si crede, nella conquista della cosiddetta emancipazione femminile, bensì nell'aver raggiunto una nuova importantissima conquista di consapevolezza. Questo perché stiamo assistendo ad una "femminizzazione del mondo" che consiste in una nuova visione sociale, ove emergono nuovi valori, che pongono in secondo piano l'esigenza di essere forti, vincenti, dominatori, a vantaggio della dimensione relazionale, permeata dal sentimento e dall'amore, ed orientata ad aprirsi all'altro, ad rapporto interpersonale profondo e di positivo confronto.

"Alcune donne accettano di condurre un'esistenza che disprezzano, scandita da regole che non condividono, perché pensano di non avere altra scelta, di non meritarsi nulla di più, pensando che ciò sia la normalità" così aggiunge Carotenuto" mentre non si avvedono dell'enorme potenzialità di cui sono portatrici, rinnegando quell'immenso patrimonio di risorse psicologiche custodite nella loro anima che le porta a diventare e custodi di un enorme *competenza emotiva*"...Dunque per uscire dalla sua condizione subalterna e conquistare la propria libertà, il femminile deve abbandonare l'immagine negativa e la disistima scaturite dai pregiudizi e dai luoghi comuni: questo percorso di autoconsapevolezza dove però anche incontrare un cambiamento da parte dell'uomo...Il maschile infatti deve imparare ad aprirsi all'Altro, senza il timore di essere privato del prestigio e della superiorità che la storia collettiva gli hanno

imposto sin dalla nascita...La donna intanto allontanerà da sé l'immagine apparente dell'Angelo del focolare, della Giunone, della Medea, della Arianna, e di tutte quelle figure femminili mitiche che ne hanno rappresentato gli aspetti tradizionali e limitanti.

Per concludere,citando il mito di Afrodite che, per tradizione, nata dal mare, esce dalla conchiglia, riflettiamo dunque che ciò che è importante in una donna non è certamente la sua esteriorità espressa dalla ricerca di una perfetta, ma aleatoria fisicità, bensì la sua dimensione costruttiva, la sua creatività interiore che la rendono in grado di costruire per sé caratteristiche psicologiche in grado di renderla speciale unica ed inimitabile.

Stefania Genovese